Mercanzia d'altri tempi *foto Luciano Giannini*

se non è Costanzo, o Arbore, o Pippo Baudo che dice che tu sei bravo non conti niente? ...

Come si spiega l'inflazione di giovani cantanti a Napoli?

Siccome io ero un ragazzo di vicolo, e hanno visto che ce l'ho fatta, hanno pensato che ce la potevano fare tutti. E allora è venuto fuori un casino, il salumiere si è messo a cantare, non parliamo dei disoccupati. Ma di artisti veri ce ne sono pochi. Del resto a Napoli il lavoro manca talmente che se facessero un concorso per un posto da astronauta si presenterebbero a migliaia.

Come vede Napoli in questo momento?

Con la famiglia vivo a Roma, abitavo a Casoria ma sono andato via per problemi che ho avuto a Napoli. Non faccio l'emigrante, sono più mia moglie e i miei figli che sono emigranti. Io passo a Napoli quindici giorni al mese, perché ho bisogno di stare a Napoli, Napoli è tutto per me. Però ho fatto caso che tanti artisti alla fine sono dovuti andare via da Napoli, anche Pino Daniele non ci vive, perché c'è troppa pressione se si è personaggi. Ma la città sta cambiando, nella gente c'è una speranza. Gli scettici dicono che Bassolino è stato fortunato, dicono che è arrivato al posto giusto al momento giusto, però per me è una persona seria. Il problema più grave di Napoli non sono le piazze e le fontane, è la disoccupazione. Certo è un problema che non è Bassolino che può risolverlo, ma se riuscisse anche solo a far scendere il tasso di disoccupazione, convincerebbe anche gli scettici. Perché se tieni sei-sette figli e non lavori, cosa fai? C'è gente che mi ferma per strada: grazie, hai fatto una bella cassetta! Perché i falsari vendono le mie cassette, e mi ringraziano, e fanno cento-duecento-trecentomila cassette false. Oltre a tutto io sono il produttore di me stesso! Cioè, io do da mangiare ai napoletani, e lo stato mi chiede di pagare le tasse. Ma mi dico: la gente deve pur campare, vivere. Perché anch'io sono stato un ragazzo di strada.

BANCARELLE

Da Gigione a Erry, tutto il sottobosco romantico dialettale in cassette e cd

ROBERTO D'ALESSANDRO

A NAPOLI una stazione radio su tre trasmette canzoni napoletane moderne 24 ore su 24. A far sentire la loro voce giorno e notte sui megahertz della modulazione di frequenza campana, non sono solo Nino D'Angelo, Gloriana o Mario Merola, esponenti di punta del genere. Tra gli interpreti più seguiti del momento troviamo Tommi Riccio, Gigi D'Alessio, Nello Amato, Gigione (specializzato in cover, prendere un pezzo famoso e rifarlo col testo in napoletano) e Ida Rendano.

Accanto ad una pletora di cantanti, distribuite fra Napoli e provincia ci sono decine e decine di sale di registrazione per un giro di affari di miliardi che vede il mercato nero fare la parte del leone. C'è anche un discreto numero di impresari e produttori che, da anni, sono soliti curare i lori affari negli uffici nei pressi della galleria Umberto.

Franco Balbi, impresario, suocero di Claudio Villa è il titolare di una delle sale di registrazioni più frequentate di Napoli: la Ombra Record. «La mia è quella tecnicamente più aggiornata - afferma Balbi - compete con quella di Peppino di Capri». Ma quanto costa fare un disco, come controllate il mercato? «Chiunque può venire da noi a incidere. L'artista incide a proprie spese. E' lui a rischiare. Noi prendiamo fra i trenta e i quaranta milioni e offriamo la sala d'incisione e la distribuzione. Loro più vendono e più guadagnano». Ma quanti dischi all'anno produce? «Più di cento. So' cosa sta pensando adesso ma deve considerare che dobbiamo affrontare tante spese e mille difficoltà». Ma quanto incide il mercato nero su questa economia? «Più del 50%. Nel senso che più della metà dei dischi venduti sono copie pirata -spiega il suocero di Claudio Villa - Ma non è questa l'unica cosa che minaccia il mercato della canzone napoletana moderna. Vede, questi cantanti guadagnano molto con le serate e con i grandi matrimoni, e ultimamente le serate - a causa della diffusione dei pianobar - sono sempre più rare, e di matrimoni grandi e sfarzosi se ne vedono sempre meno». Come conseguenza, ultimamente anche fra i cantanti di canzoni napoletane moderne si sta diffondendo l'abitudine di riunirsi e andare a suonare nei teatri di provincia.

Tuttavia è il vastissimo mercato delle musicassette, in gran parte illegale, la principale fonte d'introiti al minuto tanto che alcuni *fornitori* specializzati vendono i nastri come se fossero antologie d'autore (ad esempio *mixed by Erry*) mentre invece sono copie abusive di cd o cassette, realmente in circolazione. E proliferano le bancarelle con copie *artigianali*.

Il ritmo di queste canzoni è semplice, orecchiabile, con giri armonici elementari.

L'argomento prevalente è quello tipico della maggior parte delle canzoni: l'amore e le sue sfumature. Quello che le rende originali sono i testi. Sia che si dichiari odio o amore, il modo in cui viene fatto è molto diretto e senza troppi fronzoli o metafore particolarmente impegnative. Gigi D'Alessio in *Fotomodelle un po' povere* cerca di convincere una ragazza del Vomero, una zona bene di Napoli, a fidanzarsi con lui che è della malfamata Sanità, dicendole che si' è vero «è diverso star con me. Io forse parlo male, tu da poco hai finito l'Università ma che differenza c'è la domenica si mangia sempre alle tre». Un testo molto vicino alle malinconie del rai.

Gianni Sacco in *Perdenno 'a te* si rivolge così all'amata che lo sta per lasciare «se ti perdo il mio cuore esce dal petto». Peppino di Bernardo è ormai rassegnato e in *Segui l'istinto* liquida la sua compagna molto elegantemente: «Lo sapevo che era una stronzata stare insieme a te».

I fratelli Artesi forse confondono la vita privata con quella dei personaggi che interpretano nelle canzoni e in *Chiamami* lei dice a lui: «Se mi trovassi in alto mare e mi cercassi solo tu sarei felice di annegare» e aggiunge, rivendicando la sua autonomia, «non è come ai tempi della scuola che comandavi solo tu».

Mauro Nardi, al contrario, è follemente innamorato e esalta la sua compagna con un inequivocabile «quanto sei carnale quando fai l'amore», e aggiunge: «quando sono nervoso sai calmarmi solo tu sussurrandomi sottovoce: 'se non fai il bravo non mi faccio toccare più». E se Rosy Viola in *N'ata avventura* canta al suo ex «stasera vorresti un'altra avventura ma sei solo uno scemo montato», Tommi Riccio in *Tu sì* (Tu sei) risponde «Tu sei quella che mi fa diventare geloso quando scendi a fare la spesa e ti vogliono guardare. Allora bisticciamo ma poi tu con un bacio ti fai perdonare».

GUIDE

Un manuale per la Napoli alternativa

FLAVIANO DE LUCA

Avete bisogno di un dizionario di svedese, di un archeologo del barocco o di un pronto soccorso golosi? No problem, queste informazioni e altre migliaia d'indirizzi si trovano nell'ultimo vademecum pubblicato sulla capitale del mezzogiorno, fonte di ogni delizia e formicaio dei senzalavoro. Un volumetto di formato rettangolare, troppo largo e troppo spesso per essere un tascabile. Si chiama ieri oggi domani - guida alla vita nella città (pag.300, lire 10 mila, Progettoimpresa publishing) è l'ultimo e forse anche il primo manuale, scritto e pensato in pieno rinascimento partenopeo, in questa brillante stagione che ha riportato occhi e attenzione sulla città di San Gennaro e Sant'Antonio (Bassolino). "Verba volant, scippi manent".

L'hanno scritto due giornalisti, Giuliana Gargiulo e Ciro Cacciola - profondi conoscitori della nightlife partenopea quanto di luoghi e bellezze diurne -pensando più ai vesuviani di fine millennio, dotati di spirito civico e secolare pazienza (la virtù che Marotta chiamava "L'oro di Napoli"), che alle torme di turisti previste nei prossimi mesi e anni. Un prontuario stracarico di dati, storie, segnalazioni per orientarsi al meglio

nella magmatica Repubblica Partenopea del '96. Niente fotografie, niente pallose elucubrazioni ma tantissime voci - brevi, esaurienti ed efficaci come richiede la comunicazione del XXI secolo - e nomi, persone, telefoni con una grafica piacevole, testo in azzurro (il colore preferito dei tifosi del Ciuccio) e titoli con qualche lettera in giallo, richiamando subito i due colori della Napoli antica.

Sezione d'apertura di notte, quasi una dichiarazione d'intenti, dai ritrovi a la page agli Internetbar ai luoghi di socializzazione non commerciali, per una metropoli perennemente fuori orario dove è un po' sfasato rispetto al resto d'Italia. Diviso in una trentina di capitoli (persino spiagge e terme) con una robusta parte dedicata a monumenti e musei (e un itinerario suggerito da Mirella Barracco mentre Pappi Corsicato racconta il suo rapporto con la città e Reeno degli Almamegretta

quello con la canzone napoletana) e poi viaggiatori famosi, letteratura e personaggi anche se molto più originali e gustose le indicazioni pratiche, dai mercatini a telelotto, dal rapporto con l'aldilà delle opere di Nino Longobardi fino a Napolimania, la creativa società inventasouvenir. C'e una filosofia in queste paginette (con un finalino dedicato alla pubblicità)? «Napoli da

sempre è indefinibile, indecifrabile, irresistibile come il canto della sirena». «Avimm' accis 'e pini e schiattato i berluscones, chiammame 'ncoppe 'o cellulare dop' 'e tre».